

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 14 (1938-1939)
Heft: 17

Artikel: Come l'estero vede la nostra difesa
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709118>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Malheureusement, les nécessités des armes spéciales s'opposent trop fréquemment au triage du recrutement des troupes d'infanterie.

★

On annonce que l'on pourra admirer à l'Exposition nationale, à Zurich, la plus puissante locomotive électrique du monde (12,000 CV) et le plus petit moteur électrique construit à ce jour. A peine aussi gros qu'une noisette, ce dernier est pourtant alimenté par une batterie minuscule et il tourne!

Cette petite merveille suisse est composée de 48 pièces, pèse 160 milligrammes (0,16 grammes) et développe 5 milliwatt (soit 0,005 Watt ou 0,000 005 KW). Il sera exposé dans la section de l'électricité, division des applications de l'énergie électrique.

★

Au lendemain de l'inauguration solennelle de l'Exposition nationale, le 7 mai, le pays tout entier assistera à une course relais peu ordinaire: l'estafette d'ouverture de l'exposition. En effet, chaque canton enverra à Zurich, au moyen d'une estafette solennelle, un message transmis de main à main par une série de coureurs, cyclistes, dragons, rameurs, etc., répartis judicieusement sur le parcours du chef-lieu à la limite cantonale. Là, automobilistes, motocyclistes et aviateurs entreront en jeu pour acheminer à leur tour le message de leur canton jusqu'aux portes de Zurich, où il sera repris par des athlètes qui parcourront la ville et le transmettront aux destinataires, soit les autorités rassemblées à la place des fêtes de l'exposition, où enfin tous les messages seront lus à haute voix.

Opinioni della stampa

L'Europa è entrata in un clima affatto nuovo, un clima, si può dire, insospettato fino a qualche anno fa e che sta per diventare purtroppo il clima normale in cui dovranno vivere le nuove generazioni ed al quale ogni popolo dovrà fatalmente adattare le proprie attività, la propria vita. Questo clima è quello della psicosi bellica per cui ogni Stato, ogni popolo vive sì può dire in istato di allarme e deve dedicare le sue principali attività, le sue maggiori cure ai preparativi per affrontare una guerra.

Non è detto che una guerra debba necessariamente scoppiare; può anzi darsi che mentre si continua a parlare di guerra, a paventare di guerra, la guerra, per nostra buona fortuna, non venga; così, come prima del 1914, mentre si continuava a parlare di pace e si fondavano organizzazioni pacifiste e si inaugurava solennemente la Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, maturavano i fermenti della guerra.

Ma, venga o non venga la guerra, la realtà è che oggi viviamo tutti in un clima di guerra che impone a governi ed a popoli nuovi compiti, nuovi doveri, nuovi sacrifici.

Fino ad un certo tempo ci fu anche da noi chi ritenne che la Svizzera poteva sottrarsi al cumulo di compiti e di sacrifici che il nuovo clima internazionale imponeva ai diversi paesi; si diceva che la neutralità proclamata e riconosciuta metteva la Svizzera al riparo da ogni pericolo di guerra; ma quando si constatò che i patti internazionali avevano un valore troppo relativo, diciamo meglio troppo elastico, e che una grande potenza trovava sempre il pretesto per poterli eludere, allora anche da noi i cosiddetti fanatici della neutralità si convertirono alla realtà ed ammisero che la Svizzera non poteva sottrarsi, per virtù di una neutralità che poteva diventare da un momento all'altro aleatoria, ai compiti ed ai sacrifici che la situazione impone a tutti gli Stati piccoli e grandi, neutrali e non neutrali.

La nuova situazione in cui ci troviamo e nella quale viviamo ed operiamo determina necessariamente importanti modificazioni nel nostro tenore di vita, nei nostri costumi, nella nostra attività.

Ieri, quando il problema della preparazione bellica stava in seconda fase e forse anche in terza fila, che non esistevano pericoli urgenti, noi potevamo dedicare le nostre cure, le nostre attività, a molti altri problemi

di ordine sociale o economico; alla soluzione di questi problemi potevamo riservare una parte notevole delle nostre energie finanziarie; oggi che il problema della preparazione militare è passato in prima fila, domina tutti gli altri problemi e molti ne esclude, è nostro dovere dedicare ad esso tutte le nostre cure et la maggior parte delle nostre possibilità, motivo per cui molti altri problemi che pur avendo una importanza intrinseca, hanno perduto d'urgenza di fronte al problema urgentissimo della difesa armata della nostra neutralità, vale a dire della nostra indipendenza, devono essere posposti a quello che è divenuto il problema centrale, il problema principale.

Pare che le Camere federali non abbiano compreso questa necessità, tanto vero che seguitano ad occuparsi di problemi non di prima necessità e a devolvere alla loro soluzione una parte di quei mezzi finanziari che oggi devono essere consacrati al problema della difesa nazionale: difesa nazionale che comprende, non lo si dimentichi, non solo la preparazione bellica propriamente detta, ma tutta quell'organizzazione logistico-economica che la parte del quadro di un'efficace e completa difesa del paese.

Non dobbiamo perdere di vista la situazione in cui viviamo, il clima nuovo creato dalla cosiddetta psicosi di guerra, clima che non pare destinato a scomparire tanto presto, motivo per cui l'azione per la preparazione del paese non si limita ai momenti attuali, ma può prolungarsi per un tempo che non è facile definire, richiedendo quindi nuovi sforzi, nuovo impiego di energie finanziarie.

Ora, in previsione di un perdurare del clima bellico anche la Svizzera deve adattarsi e deve organizzarsi di conseguenza, rimandando a tempi migliori la soluzione di problemi che, per quanto importanti, non hanno carattere d'urgenza, e riservando al problema principale attività, cure e mezzi finanziari.

Se spendiamo milioni su milioni per finanziare opere o imprese o iniziative di secondaria importanza, non avremo più le disponibilità necessarie per finanziare quella che oggi è l'opera principale, più importante, più urgente: l'efficace e completa preparazione della difesa del paese, e dovremo imporre al popolo sacrifici superiori alle sue possibilità.

Occorre che autorità e Parlamento si rendano conto della mutata situazione europea, del nuovo clima in cui tutti i paesi sono costretti a vivere, così da evitare il pericolo che per risolvere problemi di non principale né urgente importanza, non si possa poi risolvere pienamente ed efficacemente quello che è il massimo problema del momento ed al quale dobbiamo dedicare tutte le nostre energie spirituali e materiali.

Come l'estero vede la nostra difesa

«Cure attentissime sono state dedicate nel corso degli ultimi anni in Svizzera al perfezionamento dell'organizzazione difensiva, con risultati i quali, se pur noti nella sobria misura in cui per la delicatezza della loro natura possono esser resi pubblici, non lasciano però dubbio sulla loro effettiva entità e importanza. In particolare il Consiglio federale, cui sono commessi i compiti della preparazione della difesa del territorio nazionale, ha avuto di mira, nel complesso dei provvedimenti disposti, di assicurare al paese la possibilità di reagire immediatamente e validamente a quell'attacco improvviso che secondo ogni probabilità è destinato a segnare l'inizio delle guerre future.

Elementi essenziali della difesa appaiono quindi essere la sistemazione difensiva e copertura delle frontiere e la predisposizione di tutte le misure e i mezzi atti a permettere una rapida mobilitazione.

La copertura delle frontiere svizzere è assicurata in primo luogo da uno speciale corpo di guardie confinarie, mirabilmente

organizzato da anni e composto di truppe scelte. Accanto a questo corpo sono poi da annoverare 14 compagnie permanenti di guardie volontarie confinarie, con truppe bene istruite e specializzate. Loro compito è quello di guarnire, nel settore ad esse assegnato, le opere di fortificazione, e possono servirsi di tutte le armi di fanteria. Il grosso della truppa di frontiera viene ad essere formato, in caso di bisogno, dagli abitanti delle regioni più prossime alle frontiere soggetti all'obbligo del servizio di guerra, i quali, producendosi un attacco di sorpresa, avranno il compito di coprire la mobilitazione e la successiva marcia di avvicinamento dell'esercito al confine. L'organizzazione e il reclutamento di questa truppa di frontiera vengono dichiarati tali da permettere l'impiego entro poche ore dall'allarme.

Per quanto riguarda le fortificazioni, esse comportano su tutti i fronti centinaia di fortini armati di mitragliatrici e di armi atte a perforare le corazze, mentre nei punti specialmente importanti sono stati creati dei veri e propri forti di sbarramento muniti di artiglierie. Relativamente alla mobilitazione generale, i provvedimenti adottati danno garanzia che essa possa svolgersi con la necessaria celerità e nelle condizioni di sicurezza date dal funzionamento del descritto sistema di prima difesa delle frontiere attaccate.



Ein neuer Weg

Gedanken und Vorschläge zur Reorganisation der außerdienstlichen Betätigung unserer Unteroffiziere.

So wie sie heute allgemein durchgeführt werden, vermitteln uns die Wettkämpfe, schweizerische und regionale, vom effektiven Wissen und Können unserer Unteroffiziere kein richtiges Bild und dürfen nicht restlos als Gradmesser für den Stand der Unteroffiziersausbildung in Betracht kommen. Einerseits schon deshalb nicht, weil sich an diesen Konkurrenzen nur ein verhältnismäßig kleiner Teil aller dienstpflichtigen Unteroffiziere beteiligt. Doch daran können wir heute nichts ändern, denn die außerdienstliche Betätigung beruht in unserem Land mehr oder weniger immer noch auf der Freiwilligkeit. Wir verweisen auf die seit Jahren immer wieder gestellte Forderung des Schweiz. Unteroffiziersverbandes auf Einführung eines bezüglichen Obligatoriums, das wir heute mehr denn je als unbedingte Notwendigkeit betrachten.

Es gibt jedoch noch einen andern Grund: Die Wahl der Disziplinen, in welchen ein Unteroffizier sich betätigen und konkurrieren will, ist frei. Und es ist nun im allgemeinen doch so, daß jeder Teilnehmer an einem Wettkampf oder Unteroffizierstag nur in Disziplinen konkurriert, in welchen er einige Aussicht auf Erfolg hat. Innerhalb einer Sektion ergibt sich die Tatsache, daß nur die jüngeren Unteroffiziere jene Wettkämpfe bestreiten, die mehr körperliche Gewandtheit voraussetzen, während die älteren Kameraden sich sozusagen ausschließlich dem Schießen widmen. Andererseits weisen beispielsweise an Schweiz. Unteroffizierstagen allerwichtigste Disziplinen, wie die Arbeit an den automatischen Waffen und die Prüfung der besondern Kenntnisse, eine verhältnismäßig ganz ungenügende Beteiligung auf.

Diese Tatsachen müssen uns zu ernsthaften Überlegungen veranlassen. Wir wollen doch ein in allen in Frage kommenden militärischen Disziplinen tüchtiges Unteroffizierskorps. Wir wollen den Stand der Ausbildung eines jeden Unteroffiziers außerdienstlich auf die kriegsgenügende Stufe bringen. Wenn dies das Ziel unserer Bestrebungen ist, dann müssen wir von jedem einzelnen Unteroffizier verlangen, daß er in allen für ihn in Betracht fallenden Disziplinen eine mindestens befriedigende Leistung zu vollbringen vermag. Was nützt im Ernstfall zum Beispiel ein Korporal, der zwar ein glänzender Pistolenschütze ist, weil er jahrelang sich ausschließlich im Pistolenschießen geübt hat, der aber beim Sturmangriff der letzte seiner Gruppe ist, weil es ihm am körperlichen Training fehlt. Was nützt die Schießtüchtigkeit eines Unteroffiziers, der seine Gruppe nicht zu führen versteht? Was nützen die automatischen Waffen, wenn nicht der letzte Unteroffizier sie in jeder Situation vollkommen zu handhaben versteht?

Wenn wir unserer Armee wirklich dienen und ihre Schlagfertigkeit heben wollen, dürfen wir dem einzelnen Unteroffizier die Wahl der Disziplinen, in welchen er sich außerdienstlich betätigen will, nicht freistellen. Jeder Unteroffizier

soll verpflichtet werden, jährlich ein gewisses Minimalprogramm zu erfüllen. Wer zu einem Wettkampf antritt, soll sich zunächst darüber ausweisen, daß er über jenes Wissen und Können verfügt, das seinem Grad und seiner Funktion in der Armee entsprechend verlangt werden muß. An Stelle der Spezialisierung und der Spitzenleistungen in den einzelnen Disziplinen soll die harmonische Ausbildung treten. Das entsprechende Ausbildungs- und Wettkampfprogramm stellen wir uns ungefähr folgendermaßen vor:

1. Marschtüchtigkeit und körperliche Gewandtheit.

Disziplinen: Gepäckmarsch über eine größere Strecke. Hindernislauf über ungefähr 100 Meter.

2. Schießfertigkeit und Handhabung der automatischen Waffen.

Disziplinen: Gewehr- oder Pistolenschießen. Lmg- oder Mg-Uebung mit Scharfschießen.

3. Führertätigkeit.

Disziplinen: Kenntnis der Reglemente. Kartenlesen, Melden und Krokieren. Lösung einer einfachen taktischen Aufgabe. Führung einer Kampfgruppe. Führung einer Patrouille.

Um an einem Unteroffizierstag überhaupt konkurrieren zu können, müßte ein Unteroffizier sich in den Gruppen 1 und 3 in mindestens einer, in der Gruppe 2 in beiden Disziplinen, insgesamt also in mindestens vier Disziplinen beteiligen. Ein jüngerer Unteroffizier würde z. B. wählen: Hindernislauf, Gewehrschießen, Lmg-Uebung, Führung einer Kampfgruppe; ein älterer Kamerad vielleicht: Gepäckmarsch, Pistolenschießen, Mg-Uebung und Lösung einer taktischen Aufgabe. Die Gewehrtragenden wären zum Gewehrschießen, die Pistolentragenden zum Pistolenschießen verpflichtet. Für die Angehörigen der Spezialwaffen würde das Minimalprogramm entsprechend abgeändert, so daß jeder ebenfalls in vier Disziplinen zu konkurrieren hätte.

Das hier aufgestellte Programm will nur ein Vorschlag sein und kann vielleicht noch verbessert werden. Es konnte sich hier auch nicht um Detailfragen handeln. Es scheint uns aber wichtig zu sein, die aufgeworfene Frage einmal grundsätzlich in Diskussion zu stellen und es würde uns freuen, wenn man sich im «Schweizer Soldat» recht lebhaft hierzu äußern wollte.

SCHWEIZERISCHER BANKVEREIN

Basel · Zürich · St. Gallen · Genf · Lausanne
La Chaux-de-Fonds · Neuenburg · Schaffhausen
London

Biel · Chiasso · Herisau · Le Locle · Nyon · Aigle
Bischofszell · Morges · Rorschach · Zofingen

Aktienkapital und Reserven Fr. 194,000,000



Wir halten unsere Dienste zur Verfügung für

Vermittlung von Kapitalanlagen
Ausführung von Börsenaufträgen
Inkasso von Coupons
Vermietung von Schrankfächern